

## C'hai mai pensato?

Tratto dal podcast *La Nave Dei Folli*, Episodio 4. [lanavedeifolli.noblogs.org](http://lanavedeifolli.noblogs.org)

Come fai ancora a credere a questa pazza roulette russa?  
Tecnologia, progresso. Sempre più problemi, sempre più soluzioni illusorie.  
Desideri ancora vivere in città sempre più affollate, più inquinate;  
sempre più antenne, più radiazioni;  
sempre più lavori usa e getta, più stress, più psicosi, più paura, più violenza?

Poi arriva un problema che sembra un imprevisto e ti chiudono in casa,  
per il tuo bene, per la tua sicurezza e quella degli altri.  
E così in TV vedi file di bare che escono da ospedali infetti e non pensi che il problema sia tutto  
questo, tutte queste cose che tu desideri e che pensi servano per una vita sana e confortevole,  
progredita, civile.  
No, pensi che il problema sia una cosa microscopica che non può essere vista e percepita con i tuoi  
sensi ma con quelli degli esperti, degli scienziati.  
Sono loro che ti dicono cosa è “real” e cosa è “fake”. E tu pensi che sia così, perché non hai  
alternative o almeno pensi di non averne.  
Perché *questo* ti hanno insegnato.

Non c'è più un'altra via se non quella della magnifica società ipertecnologica,  
post industriale, post moderna... post umana.  
E non c'è nulla di cui preoccuparsi. Andrà tutto bene.

Se non puoi più andare a scuola con le tue gambe è la scuola che viene da te, è on-line, basta solo il  
tuo telefono, il tuo computer, il tuo wi-fi. Così possono continuare a insegnarti come funziona il  
mondo, possono continuare a giudicarti e a scrutinarti direttamente in camera tua.

Se non puoi più andare al lavoro il lavoro viene da te. È così rassicurante il tele lavoro, niente più  
uffici pieni di germi e macchinette del caffè all'ora di pausa; ora te lo puoi preparare quando e come  
vuoi.

Tecnologia. Problema e soluzione. Due al prezzo di uno.  
Sembra veramente che non ti convenga viverne senza. Non più.  
Se qualcuno prova anche solo a pensarlo bisogna distruggerlo. È un primitivista, un asociale,  
qualcuno che vuole la morte di tutti. Un untore con malefiche intenzioni.  
Il progresso è rassicurante, ti coccola e ti consola, ti scalda come un forno a microonde,  
subito e velocemente.  
Non esiste più un problema che non possa essere risolto con una App. È tutto lì, a portata di mano,  
anzi, nella tua mano, e con il tuo dito puoi scorrere tutte le innumerevoli opzioni.

A che serve saper fare un orto, costruirsi un rifugio, saper riconoscere piante e alberi, macellare  
un'animale; a che serve sapere come farsi un vestito o anche solo rammendarlo;  
sapere come orientarsi, come curarsi.  
Non serve più, a meno che tu sia uno specialista di una di queste o altre cose.  
Ti serve saper fare una sola cosa; per tutto il resto c'è Master Card.

Ma cosa succederebbe se il tuo smartphone non si ricaricasse più, se il tuo computer andasse off-  
line; se il tuo frigorifero, la tua automobile e anche i tuoi autobus smettessero di funzionare?

C'hai mai pensato?

Hai capito cosa può essere “l’interruzione”, ma stare chiusi in casa a giocare alla tua vita come se fosse un videogioco è un conto, ma se si staccasse la spina anche solo per pochi giorni, anche la tua ritrovata libertà di muoverti e spostarti dove ti pare non servirà a farti pensare che andrà tutto bene.

C’hai mai pensato?

E allora non ti servirà a molto capire chi sono i responsabili. È indifferente che lo “shut down”, altro che il “lock down”, sia stato causato dai tuoi perfidi anarco primitivisti che ti vogliono morto nonostante da anni cerchino di avvisarti delle conseguenze nefaste dell’assuefazione tecnologica, oppure da un’altro Stato o un’altra compagnia energetica concorrente, oppure semplicemente da un albero che abbia tranciato i cavi o ancora più semplicemente per l’errore di un tecnico distratto da un messaggio su WhatsApp.

E non pensare solo al peggio, allo shut down su scala globale; il problema non è l’apocalisse ma la tua dipendenza. Nel prossimo futuro, quando tutti saranno obbligati ad essere on-line potrebbe succedere che qualcuno decida che non hai più i requisiti per mantenere i tuoi diritti digitali. Niente più abbonamento, niente più chat, niente più connessione. Lo shut down sarà solo tuo.

Entrerai in depressione o ti sentirai una persona più libera?

C’hai mai pensato?

Non è quello che pensiamo che è importante ma quello in cui crediamo.

Si può anche avere un approccio molto critico alla civiltà ipertecnologica moderna. Sono innumerevoli gli intellettuali che da anni mettono in luce il lato oscuro del vivere moderno e della dipendenza dalla tecnologia. Ma quando i libri che scrivono si chiudono sono pochissimi quelli che anche solo pensano che la soluzione sia porre fine a tutto ciò.

Perché, ce lo siamo già detti, ci hanno insegnato che non c’è un’altra via.

Ma se *credi* che ci sia e smetti di *credere* alle parole di scienziati, politicanti, tecnofili e medici allora quello in cui credi farà la differenza.

Spesso, se non sempre. Le battaglie nella storia sono state una questione di fede.

Anche ora forse sarà così. Ma non si tratta più di credere a dei, cristi o preti.

O crederai che la tecnologia salverà te e il tuo mondo o crederai che dobbiamo sbarazzarcene e farne sempre più a meno per tornare a vivere una vita che per noi ora sarà forse piena di incertezze, ma sarà reale, autentica, autonoma, interamente nelle nostre mani, nel bene e nel male.

C’hai mai pensato?

*h.*